Anno XX. Sabbato 20 Luglio 1867 N. 162

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 15 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 14 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, che comincieranno il giorno 5 del prossimo agosto, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali predette nelle città di Torino, Genova, Alessandria e Vigevano.

Sarà provveduto con apposito decreto per gli esami degli aspiranti che risulteranno inscritti nelle provincie della Sardegna.

Un decreto del ministro guardasigilli e del ministro delle finanze in data del 26 maggio, col quale è approvato il passaggio al demanio dei titoli di rendita sul Debito pubblico, per l' annua somma di lire 3,155 con decorrenza dal 1 luglio 1866, indicati nel processo verbale in data 21 del mese di dicembre 1866, con cui la sezione temporanea dell' amministrazione del fondo pel culto di Napoli ha rimesso a quella direzione del Debito pubblico, agente a nome e per conto del demanio in forza di speciale delegazione, titoli di rendita consolidata 5 per cento sul Debito pubblico dello Stato, per la somma di lire annue 3,155 provenienti dal patrimonio *regolare* soppresso dalle quali lire duemila sessantacinque sono soggette a vincolo speciale.

Sui titoli da rilasciarsi per l' anzidetta rendita di lire 2,995, saranno trasportate le stesse annotazioni del vincolo, cui per lire duemila sessantacinque erano soggetti i titoli che passarono in proprietà del Demanio.

Per il servizio della rendita anzidetta, è fatta sulla tesoreria centrale del regno l'annua assegnazione di lire 2,995, a partire dal primo luglio 1866.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

La notizia che, con R. decreto del 20 giugno p. p., il conte Francesco Busi, referendario presso il Consiglio di Stato, in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda e gli fu conferito ad un tempo il titolo di consigliere di Stato in benemerenza dei lunghi e lodevoli servigi prestati.

La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 corrente, Pasquale Polizzi, commesso di seconda classe nell' archivio notarile di Caltanissetta, è stato sospeso dalla carica per avere abbandonato la residenza durante l'epidemia colerosa.

Camera dei Deputati

Seguito della Tornata del 15 luglio

Presidenza del pres. Mari.

Ferrari presenta un ordine del giorno col quale, biasimando i vari atti del ministero Ricasoli, propone un' inchiesta parlamentare per sapere fino a qual punto debba esservi involta la responsabilità del passato Ministero.

Viene pure presentato un ordine del giorno firmato da molti deputati di sinistra, col quale la Camera dichiara non approvare l' operato del Ministero Ricasoli.

Bertolami, *Bosi* ed altri presentano l' ordine del giorno puro e semplice.

Ferrari dichiara che non dubita delle intenzioni di nessuno, stima l' on. Cordova, ma dal discorso di questo deputato risulta che egli (Ferrari) ha alterato il contesto dei documenti.

L' on. Cordova si trovò nel caso di chiedere la stampa dei documenti; e gli oratori che lo appoggiarono vennero qui tutti a fare sospettare che io sia quasi un falsario *(Rumori)*. Io chiedo dunque in nome dell' onore a lasciarmi dire due parole.

L' oratore combatte poi altre asserzioni fatte dagli on. Cordova e Borgatti.

Chiaves (per una dichiarazione) spiega quale è il senso dell' ordine del giorno che egli presentò.

Io intendo riservare le regie prerogative, senza biasimare la passata amministrazione, perchè non credo decoroso questo sistema di recriminazioni. Dopo le parole del ministro dell' interno io ritiro il mio ordine del giorno; però io non mi associo all' ordine del giorno puro e semplice e credo che bisognerebbe dire: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio passa all' ordine del giorno. »

Ricasoli (per un fatto personale) crede che sia stato già messo in sodo che nelle trattative Tonello il ministero passato è stato gelosissimo delle prerogative della Corona.

Parla poi dell' *exequatur* e del regio *placet*.

Vedo la questione di Roma sotto due aspetti; questione interna e questione religiosa. Noi abbiamo creduto che mostrandoci verso la Corte di Roma giusti e conciliantí, essa non avrebbe dovuto allontanarsi da noi. Noi volevamo impedire che la questione romana venisse mai ad essere trattata intorno ad un tappeto verde.

Io assumo tutta la responsabilità di quella politica, e prego ad esimerne i miei colleghi. La Camera mi può condannare, ma badi che i fatti potrebbero darmi ragione (*Rumori*).

Nessuno dubiterà, spero, delle mie intenzioni. Esclusa la opinione che si debba andare a Roma colla forza, noi abbiamo tentato di risolverla coi mezzi morali e il primo provvedimento che doveva essere preso era quello di mettersi sul terreno legale, sul terreno della giustizia.

Sono questi gl' intendimenti che ci hanno guidati e noi attendiamo impavidi il giudizio della Camera e della pubblica opinione (*Benissimo a destra*).

Mancini il quale aveva presentato due ordini del giorno, uno prima del discorso del presidente del Consiglio, l' altro dopo, così parla: « È già un prezioso risultato quello di sapere che il Governo crede che nessun mutamento può essere introdotto nel diritto pubblico ecclesiastico senza un provvedimento legislativo. Resta ora a sapersi quale sindacato il Parlamento può esercitare sopra gli atti della passata amministrazione. »

Pres. Parli per una dichiarazione.

Mancini. Poichè un oratore di destra si è opposto con violente parole alla continuazione di questa discussione, il paese giudicherà fra noi e lui (*Rumori a destra — A sinistra Sì! sì!*)

Raccomanda alla Camera il suo primo ordine del giorno, perchè più mite e perchè tende a mantenere intatte allo Stato le regalie ed i diritti che gli spettano.

Rattazzi. Dal momento in cui il Governo ha dichiarato le sue idee, io credo che la Camera deve pronunziarsi, perchè il Ministero sappia se essa divide queste idee.

Io dichiaro che accetto quegli ordini del giorno che aderiscono o meno alle idee del Governo. Io non faccio preferenza per nessuno di quelli presentati, ma desidero sapere l' opinione della maggioranza della Camera sopra questa quistione.

L' ordine del giorno puro e semplice è appoggiato.

Pres. È stato chiesto l' appello nominale sopra l' ordine del giorno puro e semplice.

Risultato della votazione:

Presenti 367 — Votanti 357 — Risposero SI 116 — Risposero NO 231 — Si astennero 10.

La Camera non approva l' ordine del giorno puro e semplice.

(Pochi istanti prima che cominci la votazione entra nell' aula l' onor. Tecchio guardasigilli. Molti vanno a stringergli la mano).

Presidente. Si procederà all' appello nominale sull' ordine del giorno Chiaves.

Nicotera desidera sapere se l' on. Chiaves accetta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

Chiaves il mio ordine del giorno dice: » La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa all' ordine del giorno. » Però io accetto benissimo la seconda parte della proposta Mancini.

Presidente. Allora si metterà ai voti quello dell' on. Chiaves.

In seguito a qualche osservazione del l' on. De Sanctis, il deputato Chiaves dice

che ritirerà il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Mancini. (*Applausi a sinistra*).

Monti, Alippi e Sirtori riprendono per loro conto l'ordine del giorno Chiaves.

Rattazzi. Bisogna che si sappia quale è l'intenzione di questi tre deputati onde il governo sappia quale valore ha questo ordine del giorno.

In tutti i casi per allontanare ogni equivoco il Ministro dichiara che accetta l'ordine del giorno Mancini. (*Movimento e rumori*).

Sirtori parla sopra le varie proposte in mezzo ai rumori. La Camera è molto agitata.

Chiaves propone che per allontanare l'equivoco si voti come emendamento alla sua prima proposta la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini.

Mancini accetta questa proposta.

Presidente annunzia che l'on. Sirtori ha formulato il suo ordine del giorno nei termini seguenti:

« Tenuto fermo che i diritti della potestà civile di fronte alla potestà ecclesiastica non possono essere modificati senza una legge, passa all'ordine del giorno. »

Presidente crede che quest'ordine del giorno debba avere la preferenza sopra quello dell'onorevole Mancini.

Rattazzi dice che non accetta l'ordine del giorno Sirtori, e dice a questo deputato che probabilmente egli non ha letto il suo discorso, se viene a parlare di postume dichiarazioni del ministro.

Sirtori. Domanda la parola. (*Violenta interruzione — Ai voti!*)

Rattazzi riepiloga le dichiarazioni fatte in principio della seduta e ripete che accetta l'ordine del giorno Mancini.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno Mancini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che senza apposita legge nulla possa con effetto rinnovarsi in pregiudizio dei diritti e delle prerogative della podestà civile in materia ecclesiastica:

« E ritenendo che il Ministero custodirà inviolate le regalie dello Stato e la dignità del paese, passa all'ordine del giorno. »

A questo ordine del giorno gli onorevoli Carbonelli, Carcassi, e Frappolli propongono il seguente emendamento « e disapprovando la passata amministrazione. »

(I rumori della Camera sono al colmo e la confusione è tale che è impossibile raccapezzarsi. — L'agitazione è immensa).

Carcassi, Carbonelli e Frappolli ritirano il loro emendamento.

Rattazzi dice che respinge nell'ordine del giorno qualunque interpretazione che possa essere di biasimo alla passata amministrazione. Libero poi a ciascuno di pensare altrimenti. (*Movimento ed ilarità*). Del resto gli ordini del giorno non dicono che ciò che sta scritto nelle parole. (*Rumori continuati*).

Toscanelli riprende per suo conto l'emendamento Carcassi e Carbonelli. (*Violenta interruzione*).

La Camera delibera che debbasi mettere ai voti l'ordine del giorno Mancini.

Chiaves non ammette che qui si possono fare proposte collo scopo che sieno respinte, ciò non è nè decoroso, nè serio. (*Bene*). Quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Toscanelli. (*Benissimo a sinistra*).

Toscanelli mantiene la sua proposta.

Nicotera. La proposta Toscanelli non può avere il significato che aveva allorchè era proposta dagli on. Carcassi, Carbonelli e Frappolli. Quindi voterò contro (*La confusione continua*).

Si procede all'appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Mancini.

Breda chiede la parola. (Scoppio violento di grida *All'ordine! All'ordine!*)

Presidente rammenta all'on. Breda che durante la votazione non si può parlare.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti 331 — Risposero *Sì* 327 — Risposero *No* 1 — Si astennero 3.

La Camera approva la prima parte della proposta Mancini.

Macchi chiede che siano pubblicati i nomi dei dieci deputati i quali chiesero l'appello nominale sopra la prime parte dell'ordine del giorno Mancini.

Presidente ne fa dare lettura.

Dietro domanda dell'on. Nicotera l'on. deputato Toscanelli dichiara che dal momento in cui gli on. Crispi e Nicotera hanno dichiarato che il biasimo alla passata Amministrazione si contiene nella seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, egli ritira la sua proposta.

Rattazzi non ammette che si voti l'ordine del giorno Mancini dietro le dichiarazioni di questo o quel deputato. L'ordine del giorno si vota per quello che dice, e il Governo già ebbe a dire che non credeva esservi il caso di votare un biasimo alla passata Amministrazione, epperciò esso ha accettato l'ordine del giorno Mancini per quello che in esso sta scritto.

Spaventa parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera, la quale grida con impazienza che si vada ai voti. Egli vorrebbe sapere, poichè il presidente del Consiglio lo ha nominato, che cosa vuole e pensa il Governo in merito al biasimo da darsi alla passata amministrazione. (*Bene a destra. A sinistra si fa rumore*).

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde all'on. Spaventa che il governo accetta questo ordine del giorno come prova che la Camera accetti i principii annunziati dal presidente del Consiglio in principio della seduta.

Del resto la Camera comprende che se il governo avesse creduto essere il caso o meno di giudicare la precedente amministrazione egli avrebbe accettata nell'ordine del giorno una dichiarazione in questo senso e la Camera sa che questa dichiarazione fu proposta. Dunque il governo accetta la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini per ciò che in essa sta scritto e lascia libero ad ognuno di dargli differenti interpretazioni. (*Rumori. La Camera è agitata*).

Dina dichiara che egli ed i suoi amici votando l'ordine del giorno Mancini, non intendono di dare un voto di sfiducia alla passata amministrazione.

Nicotera. Ed io ed i miei amici dichiariamo che, malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, noi intendiamo votando la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, di dare un voto di biasimo all'amministrazione Ricasoli. (*Benissimo a destra*).

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti 306 — Votanti 285 — Risposero *Sì* 192 — Risposero *No* 93 — Si astennero 21.

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini.

La seduta è sciolta alle ore 7 1|2.

— Ecco per intero il discorso pronunciato dall'onorevole Bettino Ricasoli nella Tornata del 15 corr., e sul quale si fanno tanti commenti :

Ricasoli Bettino. Io debbo una dichiarazione, non tanto ai miei colleghi del passato Ministero, quanto alla Camera stessa; ed è che noi nel nostro procedere per assestare in qualche modo alcune questioni d'indole puramente religiosa, fummo gelosissimi di conservare intatte le prerogative della Corona. (*Risa ironiche a sinistra — Approvazione a destra.*) Se la Camera, che non credo, non volesse ammetter ciò con troppo cieca fiducia nella sincerità e schiettezza mia e dei miei colleghi, io me ne appello ai documenti circa la missione Tonello, che ormai stanno nelle mani di tutti, e alle esplicite dichiarazioni testè fatte dall'on. presidente del Consiglio.

Noi conservammo intatte le prerogative della Corona e le leggi dello Stato, dichiarando largamente, e più di una volta, che si doveva intendere che dovessero restare inviolate; che, pur cercando un temperamento per provvedere a certe contingenze, questo non dovesse avere se non un carattere temporaneo e transitorio. La nostra persuasione che siffatte prerogative non si potessero abolire se non per legge, manifesta apparisce dal fatto che, per tale scopo appunto, noi avevamo presentato una legge. Solamente nel modo di esercitare queste prerogative mostrammo una certa arrendevolezza, perchè vedemmo che, in quanto al giuramento, le formole erano diverse, e tutte biasimevoli nei diversi antichi Stati; che in alcuni si deferiva il giuramento non solo ai Vescovi ma a tutti i funzionarii, mentre in Toscana (dove oggi sento il piacere di essere nato) non si esigeva giuramento nè dagli uni, nè dagli altri. Ed io, per parte mia, godo immensamente di aver dovuto constatare che qui si procedeva sulla ragione dei tempi, fondando la lealtà, la moralità sopra altre basi, che non sia una formula di giuramento, al quale oramai si è veduto quanta fede si possa prestare, e sulla cui efficacia è provato che non può farsi assegnamento.

L'on. Cordova ha dimostrato ampiamente, che non era mancata la presentazione, dacchè il commendatore Tonello la compieva in persona e verbalmente in nome del Re.

Quanto poi al regio *exequatur*, diciamo schietto, è questione di forma; inquantochè avendo convenuto sugl'individui, ai quali avrebbe dovuto conferirsi, col sacro carattere di Vescovo, il godimento delle temporalità, e l'immissione in possesso non compiendosi altrimenti che in nome e per ordine del Governo del Re, manifesto apparisce che la guarentigia dell'*exequatur* non veniva per modo alcuno a mancare.

Quindi, io ho ragione di affermare, che per opera nostra le prerogative della Corona non furono per nulla menomate.

Il terreno, lo ha dichiarato l'onorevole presidente del Consiglio, fu lasciato intatto e sgombro dagli atti del Ministero precedente; e così sgombro, che l'onorevole presidente del Consiglio non ha neppur avuto la pena di dover richiamare il Tonello da Roma, avendolo già trovato in Firenze, allorchè egli assunse le redini del Governo.

Quanto poi alle ragioni che mi hanno guidato in questa politica, io le esporrò apertamente. (*segni di attenzione*)

Permettano che non spazii nella storia antica, nè in quella del medio-evo, nè pei campi di una vasta erudizione, della quale io non sono il felice possessore. Mi sia permesso di dichiarare il mio concetto con una formula che sia la sintesi, dirò della politica, che ha guidato, nella questione, che ora si agita, il precedente Ministero, e specialmente me; perchè, se mai si dovesse dare un voto di censura, prego la Camera a volerne esonerare i miei colleghi, quantunque non siano uomini da sfuggire o da non saper sostenere la responsabilità dei loro atti; e concentrarla tutta sopra di me, in quanto che intendo di esserne il solo responsabile, come ne fui l'ispiratore e l'iniziatore. (*Bravo, a destra.*) Mio intendimen-

to era di facilitare la soluzione della questione romana, separando nettamente la questione politica dalla quustione religiosa, sbarazzando quella da questa; studiarsi in ogni modo, che la questione romana, per nessun modo, sotto alcun pretesto, non perdesse il suo carattere di questione interna, e non le si imponesse il carattere di questione internazionale.

Imperocchè, nella questione romana io ho veduto e vedo un duplice aspetto. Vedo agitarsi in essa i diritti delle popolazioni, e i diritti della nazione: vedo agitarsi altri interessi, che escono dal perimetro della mia nazione: gl' interessi cattolici. Io ho avuto in mira, e abbiamo avuto in mira, per quanto era possibile, di far in modo, che la dignità e i diritti di quelle popolazioni e della nazione non potessero essere mai compromessi.

Abbiamo pertanto creduto che, mostrandoci solleciti, giusti, tolleranti, dirimpetto alla Chiesa per gl'interessi generali, cioè cattolici, avremmo levato di mezzo qualunque motivo per reclamare dal Governo italiano un' opera che non fosse d'accordo cogl' interessi nazionali; avremmo evitato, in una parola, che il Governo italiano fosse chiamato a sedere intorno ad un tappeto verde, per discutere sulla questione romana. (*Benissimo, a destra*)

Egli guardava la nazione, i cui interessi e la cui sorte aveva nelle mani; e dovendola riconoscere nella sua grande maggioranza cattolica, egli si credette in dovere di rispettarne i sentimenti religiosi, per avere il diritto di dire, non solo ai 24 milioni di cattolici italiani, ma ai cattolici di tutto il mondo, che gl' interessi religiosi non sarebbero per opera sua messi a repentaglio, ma che in nessun modo avrebbe tollerato che se ne togliesse pretesto per offendere la dignità e diritti della nazione. (*Benissimo, a destra. Rumori a sinistra.*)

Signori, possono condannarmi, ma badino che fatti futuri non abbiano da darmi ragione (*No! no! a sinistra.*) Sopra di noi abbiamo un altro tribunale, quello cioè della pubblica opinione; quando mancasse questa (*con forza*), c' è la coscienza d' aver fatto il proprio dovere. (*Benissimo, a destra.*)

Io ho creduto che gli argomenti da noi posti in opera fossero valevoli a raggiungere questi intenti. Mentre, assicurata l'indipendenza, si dava piena amnistia a tutti quelli, che per temerarii propositi o per temerarii fatti avevano messo in pericolo la sorte della patria, riputammo non solo senza ombra di rischio, ma conveniente, che non fosse più oltre precluso ai Vescovi, allontanati dalle loro sedi per provvedimento di pubblica sicurezza, di farvi ritorno.

E mi piace qui di constatare che il loro ritorno fu senza disturbi, e si mantenne senza disturbi, e sono lieto anzi di rendere omaggio a quello spirito di vera libertà, da cui le popolazioni si mostrarono inspirate in questa occasione.

Ma i Vescovi reduci erano però richiamati e posti sotto l'impero del diritto comune, soggetti ai doveri di tutti gli altri cittadini.

Era una politica di concordia, che veniva inaugurata sotto il principio della libertà, della giustizia, cioè della legge comune.

Noi abbiamo poi creduto conveniente di mostrarci arrendevoli, ma giusti, pur non sacrificando alcuna delle prerogative dello stato laico; e con questo metodo noi eravamo persuasi di apparecchiare e facilitare la soluzione della questione romana.

Poichè (non se lo dissimulino), escluso che si possa andare a Roma colla forza (e se avranno l' abilità di condurci a Roma colla forza e di assicurarvici, badino, una tranquilla permanenza, sarò il primo ad applaudire; ma la Camera non ha mostrato fino a questo giorno una simile opinione), noi abbiamo creduto che fosse mestieri risolverla coi mezzi morali, e questi adoperare mano mano che se ne mostrasse l' opportunità e la convenienza.

Piaceva al Governo del Re di poter dire al mondo cattolico, sia per mezzo di atti pubblici, sia nelle trattative diplomatiche: Non avete alcuna ragione di mettervi in apprensione pel Papa; non vedete come trattiamo la Chiesa? Togliendo di mezzo la quistione spirituale, abbiamo creduto che col tempo si sarebbe resa più facile la soluzione della questione politica e civile. Per questa via credevamo di preservare da ogni offesa l' indipendenza nostra e la dignità nazionale. Con ciò si toglieva, a coloro che parlavano in nome degl' interessi cattolici, il pretesto d' intervenire in casa nostra, e potevamo sempre risponder loro: Voi non entrate in queste materie, noi possiamo e sappiamo custodire gl' interessi vostri come i nostri.

Si è menato un grande rumore pel numero enorme di Vescovi che si è nominato. Ebbene; mentre le sedi vacanti erano ottanta, soli ventuno furono i Vescovi di nuova nomina, poichè non si possono mettere in conto dieci traslocazioni, le quali lasciano altrettante sedi vacanti. Dunque vede la Camera come, anche per questo lato, sia stata pregiudicata la questione.

Tale pertanto fu il concetto direttivo, tale gl' intenti dell'opera nostra.

Se oggi si vuole inaugurare un altro sistema, spetta a coloro che soggono su quel banco. (*Accennando al banco dei ministri*). Essi debbono rendere conto alla nazione del loro operato, essi sono responsabili; noi abbiam detto le ragioni della politica che abbiamo creduto di tenere dirimpetto alla Corte romana, e impavidi aspettiamo il giudizio della Camera e della pubblica opinione. (*Applausi a destra — Susurro a sinistra*).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — I francobolli da 15 centesimi, corretti con una sbarra e ridotti a 20 centesimi, non avranno più corso dopo il mese di luglio.

— Come già abbiamo annunziato, un regio decreto in data 4 luglio corrente stabilisce un'indennità di lire 15 al mese per ciascun luogotenente e sottotenente che faccia servizio a cavallo, qualunque sia l' arma od il corpo cui appartenga, in compenso delle spese che occorrono pel governo dei cavalli.

La detta indennità sarà corrisposta a cominciare dal mese volgente; e si sopperirà alla spesa coi fondi del capitolo di bilancio, in cui sono previste le somme per le competenze in danaro per gli ufficiali.

Le disposizioni fatte col presente decreto sono pure applicabili agli ufficiali in aspettativa sempre quando siano provvisti di cavallo.

— Nelle attuali condizioni sanitarie di alcune parti del regno il ministero della guerra reputò necessario prescrivere che tutti gli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra, i quali trovansi in licenza, di qualunque natura sia questa, appena si manifesti il cholera nelle località in cui esercitano il loro ufficio, debbano immediatamente rientrare al loro posto.

Verso la fine di settembre si deve riunire a Firenze un Congresso delle Camere di Commercio, convocato dal governo, per deliberare su tutte le questioni che possono interessare il commercio della Penisola. Contemporaneamente avrà luogo il Congresso internazionale di statistica.

— Il corrispondente romano della *Gazzetta di Firenze* scrive che sull' affare dell' arresto del padre Carnelli incomincia a farsi la luce. Ecco qual sarebbe, secondo la opinione dello scrittore, la chiave di questo scandaloso mistero.

Il P. Carnelli è domenicano: la censura a Roma è nelle mani dei Domenicani: e sarebbero i Gesuiti, che per gelosia di mestiere o per impadronirsi di quel monopolio avrebbero ordita la trama di cui prima vittima appunto sarebbe questo padre Carnelli.

CAGLIARI — La guardia nazionale di Cagliari è stata sciolta. — Il *Corriere della Sardegna* dice in proposito:

Quali possano essere state le ragioni più o meno buone per cui fu proposto al governo lo scioglimento della legione della guardia nazionale di Cagliari, non è certo questo il momento di dover indagare, onde poi tutte ripeterle. Vuolsi però da molti che non poche di queste ragioni siano d' ordine puramente personale, ed altre fondate sull' utile principio di introdurre nuove economie nella parte del bilancio municipale che riguarda la stessa guardia nazionale.

UDINE — L' onorevole Giacomelli e l' ingegnere Turola sono partiti da questa città per Vienna allo scopo di esaminare a che punto si trovi la quistione della ferrovia Villaco-Trieste e di patrocinare gli interessi italiani implicati in tale argomento.

NOTIZIE ESTERE

PORTOGALLO — Nel diario di Lisbona del 12 andante è inserita testualmente la legge dell' ampio discentramento amministrativo in modo così ampio e liberale da non avere oggi riscontro in verun altro Stato dell' Europa. Oltre all' abolizione della pena di morte questa abolizione dell' esiziale sistema di accentramento in un piccolo Stato ove conseguentemente la centralizzazione non riesci così fatale, basta a collocare il Portogallo in prima linea sulla via del vero progresso. Il governo portoghese ha così dato a quello d' Italia un grave esempio, ma che questo, malgrado le fatte promesse, non intende di imitare.

Ai Consigli provinciali spetterà quindi l' obbligo di farne viva e replicata istanza.

SVIZZERA — L' assemblea federale, intenta a minorare quanto possibile le spese pel servizio diplomatico, stabilì di limitare a quattro sole le due legazioni all' estero, cioè Francia, Prussia, Austria ed Italia. Là si fanno economie ed il bilancio è al pari; noi con un enorme disavanzo non vogliamo farne; cioè, diremo meglio, la Camera non ne fa che delle insignificanti.

PRUSSIA — I deputati liberali della Camera sono concordi nel respingere la proposta tassa di bollo sui giornali.

Il governo provvede con sollecitudine a migiorare ampliare, armare di cannoni perfezionati a dotare d' immense munizioni Colognia e Sarrelouis, fortezze sul confine francese.

Il barone Rothschild ricusa di accettare il mandato di deputato di Francoforte alla Dieta. Tutte le istanze fattegli non lo rimossero. Questa sua risoluzione spiacque non solo a Bismark ma allo stesso Re Guglielmo ed ambi ne apprezzano i talenti e ne sanno l' influenza.

— Il governo di Berlino ordinò la soppressione delle lotterie di Annover, di Osnabruk e di Francoforte sul Meno.

Con questa soppressione soltanto la città di Francoforte perde in media 200,000 fiorini all' anno.

(*Pungolo di Milano*)

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
21 *Luglio*	12.	9.	26.
22 »	12.	9.	29.

Osservazioni Meteorologiche

19 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 755, 22	mm 754, 45	mm 752, 88	mm 752, 35
Termometro centesimale . . .	+ 28,0 °	+ 20, 7 °	+ 38, 2 °	+ 27, 0 °
Tensione del vapore acqueo . .	mm 15, 42	mm 14, 72	mm 13,51	mm 1?, 62
Umidità relativa .	54, 8 °	47, 4 °	35, 7 °	51, 3 °
Direzione del vento	NE	OSO	SO	SO
Stato del Cielo .	Sereno	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 19, 1 °		+ 35, 7 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		5, 6	

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Bukarest* 17. — Il *Monitore rumeno* esponendo i particolari relativi al fatto degli israeliti di Galatz gittati nel Danubio, soggiunge: il ministero ha inviato una Commissione per fare una scrupolosa inchiesta.

Parigi 18. — Il re del Würtemberg e la regina di Prussia son partiti ieri sera.

Le voci che il principe Napoleone debba andare in missione a Copenaghen e che Moustier abbia inviato una nota alla Prussia, qui sono considerate inesatte.

Rouher andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione.

Assicurasi che l' imperatore andrà a Plombieres al principio d'agosto.

Parigi 18. — Il Senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

La *Patrie* ed il *Constitutionnel* annunziano che l' imperatrice andrà a passare due giorni con la regina Vittoria all' isola di Wight. L' imperatrice partirà il 22.

Vienna 18. — È smentita la voce che l'ex re dell' Annover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco 18. — *Gazz. della Baviera.* Il re Luigi II partirà sabato per Parigi.

Atene 18. — Notizie da Candia 3 confermano che Omer pascià non riuscì a penetrare in Sfakia. Dopo parecchi attacchi a Callicrati, Effendi venne respinto fino al luogo ove era sbarcato, con gravi perdite. Mehemet entrò con 5003 uomini nelle gole di Askyfos e trovasi circondato dagli insorti. Dicesi sia in grande pericolo essendogli state rotte le comunicazioni.

L' *Arcadi* avendo sbarcato tre volte in 10 giorni il suo carico su differenti punti dell' isola, trasportò da Sfakia a Syra 200 famiglie, ed alcuni prigionieri turchi che immediatamente furono posti in libertà. Il Governo di Candia comunicò ai consoli che rilascierà lettere di marca per la corsa contro la marina turca.

Londra 19. — Il sultano rispondendo all'indirizzo presentatogli dalla città, disse: Viaggio con lo scopo di vedere ciò che resta a farsi in Turchia, per completare l' opera incominciata e rafforzare sempre più le relazioni esistenti fra l' Inghilterra e la Turchia.

Parigi 19. — *Corpo legislativo* — Forcade de la Roquette, rispondendo a Berryer dà alcune spiegazioni intorno a misure e precauzioni adottate a causa del cholera manifestatosi a Tunisi ed in alcune parti d' Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente senza mettere però troppi incagli al commercio.

Il principe Napoleone è giunto a Calais.

La *Patrie* smentisce le voci allarmanti a riguardo di Dano.

BORSE	18	19
Parigi 3 0[0	68 90	68 87
4 1[2	99 25	99 75
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 50	49 60
id. (*Chius. in cont.*) .	49 65	49 57
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	357	356
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	382	380
„ Austriache .	465	460
„ Romane . .	75 —	76 —
Obbligazioni Romane . .	113	113
Londra. Consolidati inglesi	94 3[4	94 5[8

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale conformemente al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Fa noto a Chiunque

Che nel giorno di Giovedì cinque Agosto p. v. alle ore dodici meridiane, e nella solita Sala delle pubbliche Aste del prefato Tribunale si procederà al Secondo Esperimento per la vendita del sottodescritto Stabile, stato oppignorato ad istanza del signor Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara a pregiudizio di Poggiali Francesca, per la somma di Lire 57. 18 per tasse provinciali e comunali scadute a tutta la 6ª rata 1866, con Verbale dell' Usciere Giuseppe Roncarà del 16 Aprile 1867, trascritto a quest' Ufficio Ipoteche nel 4 Maggio detto anno al N. 1339 Reg. Generale.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara nella strada di Porta San Pietro, volgarmente chiamata Saraceno ai Civici Numeri 3515 e 3516 che confina da una parte colla stessa strada, da un' altra colle ragioni Azzolini, e dall'altra col signor Malagò, che si compone di un Portico a pian terreno con annessa Bottega, di una Stanza e due Stanzini con Corte, e Stalla; al piano superiore vi si riscontrano quattro ambienti con Cucina, ed un Camerino; ed in altro piano sovrappostovi altri quattro ambienti, con Granajo diviso in due parti.

Qual casa non essendo colpita da alcun aggravio Livellario ma bensì allodiale, per la vendita medesima l' incanto sarà aperto sul prezzo riferito dal Perito Ingegnere signor conte Carlo Laderchi nella somma di Lire 2250, e sarà deliberata all'ultimo maggior offerente, salvo l' aggiudicazione se e come ecc.

Ferrara lì 18 luglio 1867.

G. LODOVIGHETTI Vice-Cancell.



GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 29

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 12 *al* 19 *Luglio* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	17	69	19	30
» vecchio . . »	19	30	20	10
Formentone . . . . »	12	06	12	86
Orzo . . . . »	9	65	10	45
Avena . . . . »	5	83	6	42
Fagioli bianchi nostrali »	12	86	14	47
» colorati . . »	12	86	14	47
Favino . . . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	43	—	46	—
» » 2ª » »	39	—	41	—
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	25	—	30	—
» vecchio » » 698. 903	25	—	30	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	63	75	72	44
» Scarto Canapa »	37	67	40	57
Olio di Oliva dell'Umbria »	163	55	167	55
» » delle Puglie »	149	55	154	55
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	31	70	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	25	—
» forti . . . . . »	20	—	25	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani »	101	42	108	46
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	—	—	—	—
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*